

«Colloqui positivi ed amichevoli» Gorbaciov e Kohl parlano di pagina nuova nelle relazioni fra i due paesi

Il leader sovietico rilancia sul disarmo «È giunto il momento di invertire il processo che ha trasformato l'Europa in una zona del mondo molto armata»

Mosca e Bonn ora sono più vicine

I termini usati dai comunicati ufficiali non lasciano margini di dubbio: la visita di Gorbaciov a Bonn, appena iniziata, sta rivelando un successo. I colloqui vengono definiti «positivi, costruttivi, amichevoli».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

BONN. Inizio positivo per la visita di Gorbaciov a Bonn. Il leader sovietico ha parlato della recente riunione del Consiglio Nato come di una «pietosa e concreta» allestimento di Mosca sul disarmo.

leit motiv nelle dichiarazioni del portavoce delle due parti - stanno nella perestrojka sovietica. Gorbaciov è il primo a saperlo, così come è consapevole, più di ogni altro, che questo è il più potente argomento e il più convincente biglietto da visita per il dialogo con l'Occidente.

A chi dubita, ossilla, solleva interrogativi sul futuro, oltre che sulla sostanza del nuovo modo di pensare del Cremlino, il presidente sovietico ha portato la novità freschissima del Congresso dei deputati del popolo.

«È stato questo l'unico accento, diretto alla questione tedesca». Doppio: alla fine, da un trasparente invito a non approfondire le esistenti difficoltà, nell'interesse dell'Europa nel suo complesso, e a non portare in vicoli ciechi le soluzioni di questo o quel campo comune.

tedesco von Weizsäcker e Gorbaciov si sono rivolti ai giornalisti per il saluto, prima di entrare a Villa Hammerschmidt, è stato automatico per molti ricordare che, secondo i sondaggi, questi due uomini sono oggi in testa ai vertici della popolarità nella Repubblica federale.

Del resto è quanto ha detto, a chiare lettere, alla televisione, uno dei consiglieri del Comitato centrale del Pcus per le questioni europee, Nikolai Portugalov.

«Ma il salto di qualità nel clima di questa visita è palpabile. Neanche i punti alla della Ostpolitik, neanche il primo trattato sovietico-tedesco, federale, del 1970, potevano poggiare su fondamenti altrettanto «necessari», così «meditati» e universalmente accolti. Quando il presidente

sovietica verso la Rft è di 6,9 miliardi di marchi; il 70% dei quali è rappresentato da materie prime energetiche: poco rispetto alle esigenze e alle possibilità degli uni e degli altri. Gorbaciov ha proposto un piano di cooperazione in campo ecologico in cinque punti.

Intanto il Cremlino offre (e cerca) cooperazione, arrendo - parlato a Jungo gli esperti economici delle due delegazioni.

«L'esportazione tedesca verso l'Urss è ora di 9,4 miliardi di marchi, quella sovietica verso la Rft è di 6,9 miliardi di marchi; il 70% dei quali è rappresentato da materie prime energetiche: poco rispetto alle esigenze e alle possibilità degli uni e degli altri».

Fra le due Germanie qualcosa si muove

«Questione tedesca» e Berlino. Nel gran libro delle novità che maturano dall'incontro tra la Ostpolitik di Bonn e la Westpolitik di Mosca è questo il capitolo più difficile da scrivere.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Il sentimento di appartenenza alla stessa nazione dei tedeschi dell'Ovest e dell'Est è immutato - ha detto il cancelliere Kohl nei brindisi in onore di Gorbaciov ieri sera - è la divisione che si prolunga, non la soluzione come una ferita aperta.

Ecco, dunque i termini del problema. Non sono, in fondo, dissimili dal passato. Come Kohl, sempre durante il brindisi, ha voluto, in qualche modo, «mettere a verbale», è proprio la legge fondamentale, la Costituzione provvisoria della Repubblica federale, a indicare, come una ragion d'essere, la volontà del popolo tedesco di portare a compimento l'unità e la libertà della Germania.

qualsiasi paese dell'Est. Che una parzialità esiste, e va considerata, a cominciare dall'insostenibilità della situazione a Berlino.

Il programma ufficiale predisposto dalle autorità polacche per la visita che il presidente François Mitterrand effettuerà da domani al 16 giugno comporta incontri con gli esponenti dell'opposizione al governo.

Budapest esclude «soluzioni alla polacca»

Iniziano oggi in Ungheria gli incontri tra il Posu e i movimenti di opposizione. Budapest esclude «soluzioni alla polacca».

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Nella sede del Parlamento hanno inizio oggi gli incontri triangolari tra le forze politiche e sociali ungheresi per cercare di raggiungere un accordo sul passaggio a una vera democrazia rappresentativa e sulle riforme da attuare per superare la crisi economica.

«Non si può pensare di creare le condizioni perché il popolo ungherese possa decidere del proprio destino con libere elezioni». Il rappresentante del Szot agli incontri dice: «Appoggeremo tutte le proposte del Posu o della opposizione che favoriscano un accordo. Siamo tutti impegnati a realizzare il passaggio alla democrazia rappresentativa attraverso elezioni libere senza condizioni».

rebbero diverse da quelle che si avrebbero con una frattura. Oggetto dei timori e delle preoccupazioni di Grosz la fondazione di un «movimento per l'Ungheria democratica» ad opera di Pozsgay (che è membro dell'Ufficio politico del Posu) e di altri membri del Comitato centrale (come il ministro degli Interni Horvath) esponenti dell'ala riformistica ed ispiratori dei circoli riformistici sorti nelle scorse settimane un po' in tutto il paese all'interno delle sezioni del Posu.

Afanasiev alza il tiro «Il Congresso dell'Urss non potrà lavorare senza un'opposizione»

ROMA. «Una legge, normale opposizione politica è necessaria per l'efficienza del «Congresso» dell'Urss e dei suoi parlamentari».

Tutto ciò deve essere ascritto a quella «aggressiva maggioranza» che ha finito con il dominare i lavori e condizionare quasi tutte le scelte.

Giappone in Parlamento lo scandalo «rosa» di Uno



Lo scandalo «rosa» del neo primo ministro giapponese Sosuke Uno (nella foto) accusato di essersi comprato come concubina una bella «geisha» con una paga mensile di 300.000 yen (circa tre milioni di lire) è finito ieri in Parlamento.

La figlia di Khomeini racconta la morte dell'imam

Zahra Mustafavi, figlia del ayatollah Khomeini, ha raccontato in un'intervista al «Washington Post» gli ultimi giorni di vita del padre, dicendo che il capo spirituale dell'Iran soffrì ben cinque attacchi di cuore dopo l'intervento chirurgico.

Dan Quayle in viaggio per l'America centrale

Nel primo giorno del suo viaggio nei paesi dell'America centrale (Nicaragua escluso) il vicepresidente degli Stati Uniti, Dan Quayle ha avuto una serie di incontri a Città del Guatemala con esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, studenteschi e religiosi del paese.

Stati Uniti Aerostato contro un cavo Tre morti

Un fulmineo dramma ha posto fine alla passeggiata aerea di un pallone aerostatico nella Carolina del Nord. Il pallone è crollato in un'ora e mezza contro il cavo di sostegno di una torre televisiva alta quasi 350 metri.

Mitterrand incontrerà gli oppositori polacchi

Questi saranno invitati dal generale Jaruzelski al pranzo ufficiale in onore di Mitterrand. Inoltre il 15 giugno il capo dello Stato francese pranzerà a Danzica con il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa.



Karoly Grosz